

MUSICA La mostra Lelioswing a Roma

Omaggio a Luttazzi

di Flaviano De Luca

Per qualcuno è stato il Cole Porter italiano, per altri un personaggio familiare ascoltato molto alla radio e visto spesso in tv, per altri ancora un artista famoso e amato che ha attraversato tante stagioni importanti dello spettacolo italiano. Lelio Luttazzi torna a farsi sentire nella mostra *Lelioswing, 50 anni di storia italiana*, attualmente ai Mercati di Traiano a Roma (e da febbraio a Milano), organizzata dalla Fondazione Lelio Luttazzi con l'aiuto dell'Assessorato alla Cultura capitolino e col contributo della Siae. Un lungo viaggio della memoria che parte da Trieste, la sua città natale, e arriva a Roma, sulle note di molti pezzi famosi, da *Il giovanotto matto* a *Vecchia America*, da *Senza cerini* a *Sono tanto pigro*, tutti 45 giri pieni di swing. Un percorso scandito in otto sale e sette sezioni, con le sagome di cartone dei tanti protagonisti del periodo, stracarico di ritmo, memorabilia, poster originali, cartoline, oggettistica curiosa, il microfono radiofonico americano anni Quaranta, il televisore Geloso bombato anni Cinquanta, le lamette da barba che Lelio usava, da sempre, per cancellare le note sbagliate sulla carta da musica, tantissimi filmati, alcune puntate di Hit Parade, dischi d'ogni genere. L'intento è quello di raccontare i momenti fondamentali e le atmosfere che si respiravano in Ita-

La vita e le opere dello showman triestino tra canzoni, foto, oggetti, tv e film che passano in rassegna mezzo secolo di storia italiana

lia, dal dopoguerra passando per gli anni Sessanta fino ai nostri tempi: oggetti d'epoca, dal mobile radio in legno alla televisione, al design spaziale, documenti che segnano il passaggio dal "giazzo" al jazz. E ancora, foto del

dopoguerra e della Dolce Vita, immagini ed emozioni che raccontano come un ragazzo triestino sia riuscito a materializzare il suo sogno. All'Università studiava giurisprudenza e suonava col suo complesso "I Gatti Selvatici". In uno spettacolo al Teatro Rossetti si esibisce al pianoforte ed accompagna Ernesto Bonino (allora uno dei cantanti più in voga) che gli chiede di scrivere una canzone per lui. Ci prova e scrive un fox-trottino intitolato *Il Giovanotto Matto* appuntandone il testo, in verde, sul libro di diritto privato, il famoso Barassi. Spedisce il tutto

a Bonino. Terminata la guerra, apprende dalla Siae che, con i diritti di autore, ha guadagnato 350.000 lire d'allora. Decide allora di fare il musicista e si trasferisce a Milano, incidendo centinaia di dischi per la CGD (Compagnia Generale del Disco) insieme a Teddy Reno.

Poi c'è Torino dove, nel 1950, dirige l'orchestra stabile della Rai, inventando uno stile musicale nuovo per l'Italia: l'orchestra d'archi ritmica. Anni raccontati da scritte al neon, pannelli con immagini d'epoca che ritraggono Lelio con Julia



Ph. Marinetta Saglio



de Palma e Gorni Kramer, teche con reperti originali e un grande microfono da terra. E la ricostruzione di un jukebox Wurlitzer del 1940, funzionante, con un meccanismo di selezione touch screen inserita nel vecchio modello che permette al visitatore di scegliere ed ascoltare in diretta i brani musicali di Luttazzi dell'epoca.

Roma è al centro della terza sezione (1954-1970), la città dove Luttazzi si trasferisce nel 1954. Le prime trasmissioni radiofoniche importanti come "Nati per la Musica" insieme a Gorni Kramer, "Il Motivo in maschera" con Mike Bongiorno e, ancora, le commedie musicali. Poi il momento della tv in bianco e nero, indimenticabili le regie di Antonello Falqui con Teatro 10 e StudioUno insieme a Mina, autore per cantanti di successo, Mina in primis (con la quale sarà prodigo di consigli), affiancando al pianoforte artisti come Ella Fitzgerald e Lionel Hampton. E "Hit parade", la celebre trasmissione radiofonica che presentava le classifiche dei brani più venduti della settimana.

Un grande pannello riproduce la copertina del famosissimo 45 giri *La zebra a pois*, la canzone che ha attraversato tantissime generazioni fino ai giorni nostri. Non manca un salotto anni Sessanta, dove mettersi comodi e veder scorrere, in

un autentico televisore d'epoca, un montaggio originale con frammenti dei principali programmi televisivi che hanno visto Lelio protagonista.

In un secondo videoproiettore scorrono le interpretazioni di Luttazzi in film come *L'Avventura*, *L'Ombrellone* e altri, documentati anche dai manifesti originali sui film.

Passaggi anche sul momento cupo dell'errore giudiziario nel 1970, con uno schermo touch screen che permette di sfogliare i giornali del tempo e poi il ritiro dalle scene. Il libro *Operazione Montecristo* scritto da Lelio, che diede lo spunto a Nanni Loy per girare il film *Detenuto in attesa di giudizio* con Alberto Sordi. E il film scritto, diretto e girato da Luttazzi sul suo caso giudiziario, titolo *L'illazione*, conservato per decenni in cantina e poi mostrato in anteprima al Festival Internazionale del Film di Roma nell'ottobre 2011. In mezzo c'è il ritorno alla radio e in televisione, e al Festival di Sanremo con Arisa e il tocco finale, l'ultimo concerto a Trieste il 15 agosto 2009 nella sua piazza Unità d'Italia, sotto le sue finestre, in un piazzale affollatissimo, un concerto in sestetto indimenticabile a suonare il suo amato jazz.

